

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

L'agitazione agraria

Le domande dei contadini.

Riassumiamo brevemente la cronistoria del prologo all'agitazione agraria, che si andrà svolgendo quest'anno.

La *Fratellanza contadini* com'è noto, per mezzo della sua *Commissione di studio* elaborò un progetto di riforma dei patti colonici, e stampatolo ne distribuì quattro esemplari alle quattro principali associazioni di proprietari. La locale Sottoprefettura si prese cura della trasmissione.

I punti principali delle modifiche richieste, erano:

All'art. 2. Le spese di trasporto dei generi salvo pel grano e grano turco, saranno sostenute a metà dal locatore e dal colono.

All'art. 3. Il colono sarà indenizzato del 20% sul prodotto totale della vendita dei *bachi da seta*.

All'art. 4. Le spese di macchina e mano d'opera sussidiaria per la *trebbiatura* del grano, grano turco e semi d'erba saranno sostenute a metà dal locatore e dal colono.

All'art. 5. Le spese di *concimi* si chimici, che naturali, saranno sostenute per due terzi dal locatore e per un terzo dal colono.

La spesa delle pompe irroratrici e del *solfato di rame* sarà tutta a carico del locatore, spettando interamente al colono la mano d'opera.

All'art. 7. Il colono dal locatore riceverà un *abbono* di L. 15 per tornatura di terreno coltivato a barbabietole, vigna e cocomeri.

All'art. 8. È abolito l'onere del *giogatico*.

Le *tasse comunali* gravanti il bestiame da lavoro saranno sostenute dal solo locatore.

All'art. 9. Il colono riceverà a titolo di premio, il 25% sulla parte padronale del prodotto del *bestiame* suino.

All'art. 13. Il contratto di colonia e mezzadria ha la durata di un anno: dall'11 maggio al 10 maggio dell'anno successivo.

Tra gli enti agrari e la rappresentanza dei contadini ci fu un'adunanza presso il Sottoprefetto, dopo la quale i proprietari si riservarono di deliberare.

Il responso dell' "onorata società",

Fino a questo punto il procedere della *Fratellanza contadini* fu di una correttezza estrema: i giornali pubblicando semplicemente un riassunto delle migliori domande si astennero da qualunque commento e da qualsiasi osservazione, appunto per non pregiudicare la cordialità dei rapporti tra associazione coloni e associazione proprietari fin che duravano le trattative: noi non pubbicammo nulla di nulla, sopprimendo anche le crocette di cronaca oggettiva. Sebbene poco fiduciosi dell'esito delle trattative, volevamo aspettare. E così ci accontentammo perfino dal menzionare quella *Società Agricola* che è più comunemente nota sotto la qualifica di « onorata società », perchè questo nome non urtasse le scontrose suscettibilità di nessuno de' suoi componenti. Ricordavamo che tempo fa un giornale moderato buon amico della pace ci raccomandava questo piccolo sacrificio, e noi volemmo compierlo, ma oggi, viva il cielo!, non sappiamo qual peccato commetteremo chiamando « onorata » una Società, i cui componenti sono tutto ciò che di borghesemente onorato e rispettato si può trovare nella nostra città.

Una constatazione di fatto non può essere dunque una mancanza di riguardo; e anche se fosse noi domandiamo molto serenamente quali riguardi nella lotta meritano quei proprietari i quali nella loro adunanza del 1. dicembre hanno votato le deliberazioni che riporteremo.

L' « onorata società », è abbastanza noto, è composta quasi per intero o in prevalenza di grossi proprietari, diciamo in prevalenza perchè più i proprietari sono grossi, più pesano nelle votazioni: non va dimenticato che secondo lo statuto sociale chi possiede cinque fondi ha un voto, chi ne possiede dieci ha due voti, e così via. Ora costoro hanno semplicemente dichiarato la guerra ai contadini e braccianti.

In che modo hanno dichiarato la guerra.

I proprietari potevano accettare alcune delle proposte dei contadini ed altre rigettarle, potevano magari rigettarle tutte, o modificarle, dicendo: apriamo la discussione. — Niente di tutto questo. I proprietari hanno assunto la solita posa da *padroni*, imponendo le loro condizioni, quelle che alle LL. SS. è piaciuto di concedere, ma dicendo nello stesso tempo: noi rifiutiamo di riconoscere la vostra organizzazione.

Per la cronaca ecco le concessioni:

All'art. 8 delle domande dei contadini: *È abolito l'onere del bestiame. Le tasse comunali gravanti il giogatico da lavoro saranno sostenute dal solo locatore* — essi hanno risposto: *Si abolisce il giogatico, ma si pone a metà col colono la eventuale perdita sul capitale bestiame, anche in caso di morte, salvo provvedere in seguito con un efficace contratto di assicurazione.*

All'art. 5 che riguarda le spese dei concimi, hanno emesso: *La spesa per comperare letame di stalla si divide per 2/3 al padrone e per 1/3 al colono.*

All'art. 9: *Per ogni maiale all'ingrasso si passerà al colono un quintale di formentone, di parte domenicale, e per ogni figliatura di scrofa un quintale di semola, pure di parte domenicale.*

All'art. 5, che chiedeva la spesa di compera del solfato di rame spettasse tutta al locatore si è risposto: *La spesa per la compera del solfato di rame, onde curare le viti, sarà divisa per 2/3 a carico del padrone e per 1/3 al colono.*

Tutte le altre domande sono state respinte. Ma le concessioni deliberate — ed è qui che sta la provocazione e il tentativo del capestro — si fanno a due condizioni:

1.ª (togliamo dal *Cittadino*) *Rimane inteso che ciascun proprietario curi di modificare in tal senso i propri patti agrari, ottenendone l'approvazione dai rispettivi coloni.*

2.ª *Purchè restino ferme le altre disposizioni vigenti inerenti alla natura della mezzadria, secondo cui tutti i lavori, nullo escluso, e compreso quello della trebbiatura del grano, stanno a carico del colono che riceve in corrispettivo la metà di tutti i prodotti.*

Cioè con la prima prepotente imposizione, rifiutandosi la Società onorata di trattare con la *Fratellanza Contadini*, ma permettendo solo che ciascun contadino tratti col suo locatore, i proprietari tentano di eliminare, anzi sopprimere addirittura le Leghe. Essi sanno che ciò che fa la forza dei contadini è la loro organizzazione; sanno che a quattr'occhi al contadino, con le minacce, col

peso del proprio prestigio di padrone, col prepotere della propria autorità si può fare ingollare tutto quello che si vuole; sanno che l'organizzazione è la forza nuova che non si contenterà di modificare oggi e per oggi qualche più o meno importante patto colonico, ma sovverterà tutti i rapporti sociali e col non riconoscerla, s'accingono a stroncarla. Ma il tentativo è vecchio, abusato, fallito dappertutto, e pare impossibile che degli uomini di senno (quale e quanto?) credano ancora nella sua efficacia. Ma è mai possibile che i contadini, i quali s'avvedono che se oggi valgono qualche cosa è per virtù della loro *Fratellanza*, siano disposti e rassegnati a sacrificarla per i begli occhi e i riveriti desideri de' padroni. Ma il passato, il complesso movimento operaio che si svolge sotto i loro occhi (prima di tutto, ne hanno degli occhi?) non insegna nulla agli eccellenti borghesi della « onorata Società ». Non capiscono che i contadini saranno disposti a rifiutare tutte le migliori materiali che loro venissero offerte piuttosto che rinunciare all'arma morale e poderosa della loro organizzazione. Quando impareranno a capire che il loro compito di *conservatori* è un altro e ben diverso, e quando s'accingeranno a svolgerlo?

Dopo la bestialità la provocazione.

Ma l' « onorata Società » non doveva appagarsi di dirne e votarne una delle grosse doveva anche gettare ai lavoratori la provocazione inutile e irritante.

L'estate passata, si svolse l'agitazione per ottenere l'abolizione dello scambio delle opere che tutti ricordano, e lo sciopero dei macchinisti fuochisti e paglierini cessò solo per quei proprietari che accettavano la riforma, i quali a poco a poco divennero la totalità. In conseguenza di tale riforma restava inteso e pacifico che le spese di *trebbiatura* s'intendessero dovute per metà al colono e per metà al proprietario. E' vero che parecchi di questi fecero delle gesuitiche riserve, ma oramai la riforma era passata, la giustizia della ripartizione delle spese a metà era stata riconosciuta dalla pubblica opinione, e ci voleva proprio la tracotanza degli onorati soci per ritornare su quella questione. Tracotanza? O non piuttosto ignoranza crassa degli odierni rapporti sociali e degli odierni bisogni, un pietrificarsi nelle vecchie concezioni come un macigno su un monte, un troppo presumere della propria qualità di *padroni*? Certamente un po' di tutto questo: ma gli effetti della mossa dei padroni saranno come se essa non derivasse che da puro spirito di prepotenza. E sembra di nuovo impossibile che degli uomini, i quali per posizione sociale per educazione, per essere passati attraverso le pubbliche amministrazioni dovrebbero avere appreso le virtù del tatto e della prudenza, siano invece così imprudenti e intemperanti.

Noi li denunziamo all'opinione pubblica che giudicherà da quale parte stiano le provocazioni e l'eccesso delle pretese.

La risposta dei lavoratori.

I contadini alle pretese risponderanno come si deve. Le trattative sono rotte, e stiamo forse per ingolfarci in un'agitazione agraria più acuta di quella dell'anno scorso. E quando si sarebbe potuta evitare se i proprietari avessero avuto dalla loro un po' più di moderazione, essi che sono tanto moderati! Noi per conto nostro dichiariamo che

daremo ai contadini tutto il nostro appoggio, fin dove loro piacerà di andare.

L'adunanza del personale macchine

Ma i contadini non saranno i soli ad agitarsi. Già l'estate scorsa i macchinisti fuochisti e paglierini dichiararono che essi sarebbero stati pronti a scioperare una altra volta, se i contadini fossero stati costretti dai padroni a pagare più della metà delle spese di trebbiatura, e ciò per solidarietà verso i contadini, per sostenere col proprio appoggio le loro ragioni.

E' inutile che vi affanniate a dividere gli avventizi dai contadini, o signori, essi sono tutti uniti dalle necessità della loro condizione comune di lavoratori!

Ora i braccianti, i macchinisti fuochisti paglierini dopo aver conosciuti le deliberazioni della « Società onorata » si radunarono domenica mattina alla Camera del Lavoro, e dopo vivace intensa discussione votarono il seguente ordine del giorno:

La Federazione braccianti e la Lega macchinisti nella eventualità di dovere per il 1908 provvedere alla difesa dei comuni interessi riaffermano la loro solidarietà e danno mandato al Comitato di Agitazione perchè venga attuata in tutto il circondario l'abolizione dello scambio delle opere e di provvedere ai relativi mezzi di resistenza.

Avete capito il latino, onorati signori?

E' vero che nella loro adunanza i proprietari decisero anche: *per non trovarsi impreparati ad eventuali rappresaglie di proprietari di macchine, fuochisti macchinisti ecc., l'onorata Società dovrà per tempo provvedersi del macchinario occorrente, deliberando in altra prossima seduta le modalità ed i fondi occorrenti a detti acquisti*; ma se gli operai sciopereranno, foss'anche l'onorata società munita di tutte le macchine della provincia, chi le farà muovere?

Forse quel proprietario che eroicamente alcuni mesi fa prese la patente di macchinista?

Attenti a' mali passi, signori!

Parecchi anni fa, in una triste sera di settembre, un uomo infinitamente buono, la cui memoria ha ancora virtù di suscitare entusiasmi, nel cui nome i vecchi ammoniscono i giovani e spesso si placano per incanto le momentanee ire fra compagni, che un giorno sarà celebrato come un precursore ed un martire, venne vigliaccamente assassinato per odio di parte.

De' suoi assassini qualcuno ha testè compiuto la pena che il codice ed il magistrato popolare gli assegnarono. Uscito di prigione egli ha voluto rivedere la terra de' suoi parenti, della sua fanciullezza, la sua più piccola patria insomma; e sta bene. Egli era nel suo diritto. Egli comprende che non avrebbe potuto rimanere per sempre in questa città in cui ricorda bene che fu sparso del sangue e del più puro, e presto sarebbe partito. E intanto se gli fossimo passati daccanto noi l'avremmo guardato con serenità, tacenti oramai gli odi non però le memorie.

E così avrebbero dovuto fare gli altri. Invece no. Certuni fra loro l'hanno accolto come si accoglie un amico desiderato che non si rivede da molto tempo, un socio con cui la solidarietà non è mai stata interrotta. L'hanno invitato a pranzo a casa loro; e ancora fin qui noi non potremmo nulla dire, ché ciascuno è padrone in casa propria: ma essi gli hanno anche offerto un banchetto in lieta riunione, e quì il nostro sdegno non può essere compresso e noi lo palesiamo perchè scatti con la nostra onesta indignazione di tutti i cittadini. Non vogliamo inveire contro il reduce dalla galera; egli ha scontato la sua pena ed è un uomo rinnovato; ma noi addiziamo alla pubblica riprovazione l'atto di coloro i quali non compresero che se certo passato merita il silenzio non merita la glorificazione, vogliamo inveire contro la torbida conoscenza di coloro ai quali pure l'on. Comandini qualche anno fa, in un caso simile a quello d'oggi, lanciava lo strale del suo biasimo apertamente risoluto.

Costoro di cui parliamo sono tutti iscritti al partito repubblicano. Non si tenti di smentirci: noi siamo pronti a fare i nomi e cognomi e ad indicare precisamente il luogo in cui il banchetto fu tenuto martedì, 17 corrente. Ad esso intervenne anche un consigliere comunale; e poiché sarebbe folle malignità il pensare che colui abbia partecipato sapendolo la maggioranza del Consiglio e la Giunta, noi chiediamo se la maggioranza del Consiglio e la Giunta adesso che sanno, non gli faranno capire che egli ha l'obbligo di dimettersi.

L'OPERA DELLA DIVISIONE

Ancora della Confederazione del Lavoro

Finalmente i repubblicani di Cesena hanno fatto

per villade il gran rifiuto.

Fino ad oggi essi avevano avuto il pudore di rimandare il risolvimento della questione, se, cioè, consigliare gli operai repubblicani ad aderire alla Confederazione; ma oggi essi gettano la maschera e gridano apertamente: operai, non aderite alla Confederazione del lavoro!

Essi, in altre e più piane parole, agli operai il cui supremo interesse è di stare tutti uniti, per irrompere con maggior forza contro la resistenza borghese, gridano: operai, separatevi, disgregatevi, dissolvetevi!

La deliberazione presa dal partito repubblicano, ed il consiglio che esso dà agli operai, sono così consoni con gli interessi borghesi che noi non dubitiamo di ciò siano superbanamente lieti i borghesi del partito, quelli che entro il partito fanno la pioggia ed il bel tempo.

E' vero che un articolo del *Popolano* è firmato da un sedicente operaio repubblicano, ma l'autore di quell'articolo certamente non ha mai maneggiato nè la vanga nè il piccone nè la cazzuola, ed esso è operaio come noi siamo vescovi, e deve avere le mani più bianche di quelle di una signorina. Gli operai repubblicani quando desiderano manifestare la loro opinione firmano con nome e cognome, come fanno gli operai socialisti quando scrivono sul *Cuneo*, e non si nascondono sotto il velo dell'anonimo!

Noi invece desideriamo l'unione di tutti gli operai in un organismo che per la sua forza divenga poderoso e lottatore invincibile. I criteri socialisti affermati a Firenze sono quelli secondo cui gli operai devono lottare tutt'insieme, come classe, contro la borghesia indipendentemente da ogni partito; e questo gli operai repubblicani lo sanno bene; e come sanno che i borghesi repubblicani si sono trovati spesso d'accordo per combattere gli operai di qualunque partito. Cervia e Lugo informino!

Se il partito repubblicano volesse far opera sincera e veramente proficua agli interessi della classe lavoratrice, direbbe agli operai repubblicani: ebbene, aderite tutti alla Confederazione del lavoro; e quando sarete là farete sentire la vostra opinione repubblicana, e farete pesare sulla bilancia delle votazioni anche i vostri criteri.

Ma quando il partito repubblicano raccomanda agli operai di non aderire, esso semina la discordia e fa il danno degli operai per fare il ben del suo partito in cui sono frammisti operai e borghesi.

La Confederazione ha altamente proclamato la sua indipendenza dai partiti e anche dal partito socialista, e nessuno che non sia spudoratamente menzognero lo può negare; ma essa ha stabilito che tutto il movimento economico e d'organizzazione e d'agitazione operaia sia regolato e diretto dalla maggioranza degli operai organizzati, cioè dalla Confederazione. E ciò è giusto perchè solo gli operai, non i partiti, devono provvedere ai propri interessi.

Entrare nella Confederazione vuol dire *diventare operaio cosciente, ma non diventare socialista*; ogni operaio che faccia parte del più grande organismo federativo non rinuncia alle sue opinioni e idealità politiche.

Non avviene lo stesso anche a Cesena?

La Camera del Lavoro di Cesena non è forse repubblicana? Ma gli operai che sono iscritti alla nostra Camera del Lavoro sono forse diventati tutti repubblicani, o non si mantengono come erano prima repubblicani, o socialisti, o anarchici, come loro piace?

Ma il partito repubblicano raccomandando agli operai di non aderire alla Confederazione che cosa fa? Inframettere le convenienze dei propri interessi di partito là dove solamente gli interessi operai dovrebbero parlare. E ciò tanto peggio in quanto che del partito repubblicano fanno parte delle persone le quali, come l'on. Colaianni, sono acerbe nemiche di un troppo risoluto movimento operaio. Tanto che a Torino e a Milano, alcuni giornali conservatori vanno facendo l'ipotesi di una eventuale repubblica, e si pongono il problema se un governo repubblicano non avesse più forza del governo attuale per difendere la classe borghese contro gli assalti della classe operaia.

Operai repubblicani! Non guardiamo al vostro colore politico, ma diciamo: serbate fede alle vostre idealità politiche, ma unitevi ai vostri fratelli operai di tutti i partiti.

E non credete a chi vi dice che la Confederazione fa opera riformista; essa fa opera così

rivoluzionaria che la borghesia di tutti i partiti ne è impaurita perchè essa tende a sovvertire tutto il sistema politico economico e sociale.

Chi è veramente riformista? La Confederazione o il partito repubblicano che nel Congresso di Forlì ha lasciato trasparire le sue tendenze avverse al movimento operaio, ed ha votato a maggioranza in favore dell'*arbitrario obbligatorio* che nelle controversie tra lavoro e capitale sarebbe un capestro gettato al collo dei lavoratori?

Unione, unione! — noi gridiamo. Per ora tutti gli operai stiano uniti, perchè sono ancora deboli, e la divisione, predicata dai repubblicani segnerà la loro sconfitta; se si dovranno dividere si divideranno quando saranno più forti, quando la rivoluzione non sarà più un desiderio, ma un fatto prossimo a compiersi o compiuto!

Per la fretta della composizione un errore di stampa nell'articolo di fondo del passato numero del Cuneo assegnava a Mazzini nel '32 ventiquattro anni invece dei venti sette ch' Egli realmente aveva, essendo nato, com'è arcinoto, nell'805. Non rettifichiamo qualche altro refuso che sarà stato corretto dalla facile intelligenza dei lettori.

Ai repubblicani che ragionano

Se domani il consiglio generale della Camera del Lavoro di Cesena, che è diretta in maggioranza da repubblicani e che perciò nella sua azione non può non conformarsi ai principi di chi la dirige, dichiarasse esplicitamente che la Camera del Lavoro si ispira a concetti profondamente repubblicani e cooperativistici, come dovrebbero comportarsi i socialisti di fronte a tale dichiarazione?

Dovremmo noi col pretesto che s'è proclamato l'asservimento della Camera del Lavoro alla direttiva del partito repubblicano, ritrarre scandallizzati promuovendone la disgregazione e pregiudicando gli interessi del proletariato? O non dovremmo piuttosto rimanervi e cercare anzi di aumentare il numero e l'attività dei socialisti sia per farvi pesare sempre più la nostra volontà e i nostri criteri, sia per dimostrare col fatto agli operai repubblicani che anche noi aiutiamo l'attuazione dei loro concetti profondamente repubblicani e cooperativistici, dal momento che questi concetti non sono contrarii ai nostri?

Se anche noi ritenessimo sbagliati i criteri esplicitamente proclamati dalla Camera del Lavoro, dovremmo noi preferire la disgregazione della compagine proletaria a tutto vantaggio della borghesia e dei nemici dell'organizzazione, o non piuttosto rimanere sulla breccia a dimostrare che la maggioranza è in errore e impedire intanto che quei criteri sbagliati non avessero nella pratica a prevalere?

Ai repubblicani onesti e ragionanti la risposta.

La nostra morale

— Vi può essere (dicono i preti) una morale senza Dio? Ma quale morale?

Rispondiamo subito: La morale umana, quella che insegna che si deve esser buoni, temperanti, soccorrevoli, indulgenti coi nostri simili, non perchè Dio vuole così nè per paura dell'Inferno nè per la gola del Paradiso; ma perchè la moderazione è igiene del corpo, è interesse e dovere verso noi stessi; e perchè la bontà e la serenità di spirito e l'abitudine della benevolenza verso gli altri è igiene dello spirito, ci rende più felici nel tempo stesso che rende più felici quelli con cui viviamo; e perchè, la solidarietà fraterna con i nostri simili è un dovere di tutti verso tutti, che si traduce in una maggior somma di benessere generale di cui ciascuno gode la sua parte.

Nel campo materiale, l'uomo, anziché macerare la sua carne, deve godere tutti i piaceri onesti che la natura gli offre.

Ci par di sentirvi: Ah! ma quali sono i piaceri onesti per voi? — Vi rispondiamo subito: quelli che non fanno male nè a noi, nè ai nostri discendenti (cioè alla specie), nè invadono e offendono i diritti altrui.

Una sana e lieta temperanza, governata dall'igiene e dal senso di rispetto agli altri: ecco un bellissimo programma.

Per godere bene e per godere molto ed a lungo, bisogna tesoreggiare le forze. Non si deve straviziare da giovani, perchè poi, quando si avran dei figli, come nasceranno essi, se noi avrem disperse le riserve di forze e di salute che son necessarie per procreare una prole vigorosa e gagliarda?

Ecco, per esempio, un freno, una religio, che agisce e vale quanto l'idea di Dio.

Al dovere verso Dio, sostituite il dovere verso la specie, verso l'umanità.

Nel campo morale, la nostra religione è analoga: sviluppar tutte le nostre forze, intendere alla maggior somma di benessere e di felicità *onestamente*: cioè, espandendo il diritto nostro fin là dove cominciano i diritti altrui; armonizzando, ogni qual volta è possibile, il diritto e l'interesse nostro con quello degli altri.

Quindi, la maggior benevolenza, la maggior solidarietà; non solo perchè è bene far così, perchè la pace e la concordia è più bella della lotta, e costa meno fatica, e si vive più tranquilli, e si han meno fastidi; ma perchè *torna conto* far così, in quanto che nel mondo presente la solidarietà è quella che dà la maggior somma di vantaggi alla collettività come ai singoli individui.

— Ma (direte voi) allora la vostra morale è tutta basata sul tornaconto? È una speculazione commerciale? Orrore!

Piano! E la vostra? *Bisogna* esser buoni, (essa dice) perchè Dio lo vuole, perchè se no Dio ci castiga, perchè ci manda a bruciar all'Inferno. *Bisogna* esser buoni, perchè si andrà in Paradiso, a spassarsela e mangiare il pan d'oro...

Non è speculazione e tornaconto anche questo? Con la differenza che voi volete che gli uomini sian buoni per forza, e se no li punite: noi crediamo che si nasca buoni come si nasce sani, che i cattivi sian malati, e che la loro malaria morale nasca da questa palude che è la organizzazione della società.

Cosicchè noi facciamo la più efficace opera moralizzatrice, più che predicando « bisogna esser buoni », lavorando per trasformar il mondo, per bonificar la palude sociale, così che a molti, a tutti, l'esser buoni sia possibile.

G. ZIBORDI.

C E S E N A

Conferenze Gino Giommi e Amedeo Mazzotti a Bagnile. Domenica scorsa si tenne l'annunziato comizio socialista a Bagnile. Parecchie centinaia gli intervenuti. Parlò prima Amedeo Mazzotti, trattando della Confederazione del Lavoro, tema che per il nostro territorio è dibattuto con passione e interesse. Il nostro carissimo compagno, con parola facile e vibrante, sostenne l'opportunità per le leghe di aderire tutte alla Confederazione, organismo essenzialmente operaio ed indipendente dai partiti, all'infuori e al di sopra dei quali gli operai devono cercar di raggiungere i loro interessi di classe. Se ci sono dei partiti che sconsigliano l'adesione, non si accorgano di fare opera di divisione? Il concetto delle organizzazioni locali, antifederaliste non è ammesso più da nessuno, nemmeno dai sindacalisti, che a Parma hanno tentato un organismo federativo nazionale, il Comitato di resistenza; ma esso si è quasi sfasciato, e del resto aveva già dimostrato di non essere che un controaltare, un' applicazione del *levati di là che ci voglio star io*.

Se gli operai del cesenate non aderiranno devono dunque rimanere isolati, divisi dai loro fratelli di tutta l'Italia? Gli operai di qualunque partito aderiscano tutti alla Confederazione, dove rimarranno con le idee politiche che avevano prima. Se credono che la Confederazione non sia diretta bene, a ragion maggiore devono aderire, per portarvi il contributo dei loro consigli e dei loro criteri. La parola del nostro compagno, spesso interrotta e sottolineata da applausi, fu alla fine applauditissima.

Quindi Gino Giommi svolse una di quelle sue genialissime conferenze di propaganda, che sanno suscitare l'applauso entusiastico e che l'hanno indubbiamente affermato uno dei migliori nostri oratori. Egli parlò soprattutto della necessità della concordia fra gli operai, perchè tutt'insieme possono irrompere contro la muraglia borghese, e spezzarla per sempre. Le discordie fra gli operai fanno la gioia dei borghesi; si finisca dunque con le dissensioni, e da tutti gli operai si faccia sventolare un solo rosso vessillo, quello della pace. Il discorso fu coronato da grandi applausi.

In complesso fu una buonissima giornata di propaganda.

Conferenza Podrecca. — La conferenza tenuta dal compagno Guido Podrecca al Teatro Comunale davanti ad un numerosissimo pubblico sul « *Pensiero sociale di Riccardo Wagner* » è stata un vero godimento intellettuale, sia per la profondità e modernità ed arguzia di concetti, sia per la chiarezza ed eleganza e la forma suggestiva della esposizione.

Riassumerla, se anche lo spazio ce lo consentisse, sarebbe uno sciuparla.

La nostra Cesena, che nel *Lohengrin* aveva avuto modo di conoscere ed ammirare la genialità del Grande Maestro, da questa conferenza ha avuto modo di apprendere il profondo pensiero sociale che ha animato le sue opere e che nella musica ha portato sì profonda e così benefica rivoluzione.

Riceviamo e pubblichiamo, trovando giustissime anche per conto nostro le osservazioni che ci fa un simpatizzante.

« *Carissimo Cuneo,*

L'articolo pubblicato domenica scorsa dal *Cittadino* in riguardo all'elezione del dott. Egisto Pavirani a vice-presidente del locale Comizio Agrario è bello è giusto, ma però mi sembra manchevole da un lato.

Il *Cittadino* dice che la suddetta elezione dà l'indizio di un certo vento di fronda degli agricoltori contro il vecchio andazzo conservatore e anche contro i grossi proprietari, dato il colore politico dell'egregio dott. Pavirani; e avrebbe potuto aggiungere anche contro gli attuali consiglieri del Comune e della Congregazione di Carità. Infatti a così poca distanza dal rifiuto opposto al Pavirani di entrare nella Congregazione per diri-

gervi l'azienda agraria, l'elevarlo ad uca carica così alta nel Comizio, significa qualche cosa, e i nostri repubblicani dovrebbero dedurne che il loro atto partigiano non è passato senza protesta e non ha fatto la più bella impressione nella cittadinanza. Ma oltre a ciò l'elezione significa qualche altra cosa: chi ha eletto il dott. Pavirani ha voluto anche che con lui si svecchiasse un istituto il quale oggi deve essere più vivo e moderno che mai. Il dott. Pavirani ha la competenza, la serietà dei propositi e la volontà; queste belle doti gli vengono riconosciute da tutti: a lui lo svolgere l'opera nuova.

Che te ne pare, caro Cuneo?

Un simpatizzante.

I sigg. R. Verità ed E. Ravaglia hanno presentato al Municipio il seguente progetto per lo spettacolo di beneficenza al Teatro Comunale di Cesena, nella stagione del Settembre 1908.

L'opera da darsi sarà l'IRIS di Mascagni. Gli artisti i sigg. Fausta Labia, soprano - Emilio Perèa, tenore - Tullio Quercia, baritone - Giulio Cirino, basso — Direttore d'orchestra Cencio Michetti — Istruttore del coro m. V. Veneziani — 70 professori d'orchestra, 70 coristi e coriste.

Gli artisti scelti dall'impresa, per quanto sconosciuti alla maggioranza del nostro pubblico, godono in arte ottima fama.

Ci compiaciamo vivamente di vedere come fin d'ora si pensa allo spettacolo di Settembre che anche quest'anno auguriamo riesca completamente.

La signora Grisi Maria è stata scritturata al « Carlo Felice » di Genova con Giuseppe Borgatti per il carnevale 1908, a cantare « Tristano e Isotta ». Rallegramenti ed auguri.

Al Teatro Giardino fervono i lavori di ricostruzione. Per la stagione di carnevale è assicurata l'apertura del grazioso ritrovo per le tradizionali feste da ballo. Abbiamo visitato ieri il teatro, e ammirato la precisione e solidità della ricostruzione, oramai ultimata in tempo miracolosamente breve. Il teatro risorge assai ampliato e migliorato. Il soffitto è stato rialzato ed elegantemente modellato a padiglione, dimodochè la seconda galleria sarà più ampia, alta e sfogata e permetterà col tempo di esser fornita di tre ordini di sedili a scala che permetteranno agli spettatori un comodo posto a sedere.

Le gallerie hanno adesso un bellissimo impiantito a gettata di cemento, assai più solido ed elegante dell'antico pavimento in legno. La bocca d'opera allargata e sapientemente posta in linea coi lati della sala, offre un obiettivo ampio e comodo a tutti indistintamente i punti del teatro. La seconda galleria è divisa in comodi ed eleganti palchetti chiusi, salvo le due *barcacce* ai lati. Due *barcacce* per lato rimangono pure al 1. e al 3.° ordine.

All'ingresso si è pure praticata una ingegnosa e comoda modificazione che semplificherà l'entrata del pubblico e l'acquisto dei biglietti d'ingresso.

E tutta quest'opera febbrile e sapiente è di operai cesenati, che stante l'urgenza dei lavori fanno veri miracoli di abnegazione.

A lavoro compiuto torneremo ancora sull'argomento.

Intanto il vecchio e fedele pubblico del nostro « Giardino » si rallegri alla buona notizia, che possiamo dare per certa; e cioè che nell'imminente carnevale il teatro si riaprirà. In seguito sarà elegantemente decorato e mobigliato, e certo riuscirà assai bene.

Se le quattro mura ischeletrite dal fuoco, fossero rimaste scoperte questo primo inverno, forse tutto andava in malore, sicchè va data viva e pubblica lode agli intraprendenti e coraggiosi concittadini sigg. Ghiselli e Fantini che hanno saputo ridonare a Cesena, una delle sue più simpatiche attrattive.

Il Municipio di Sorbano accogliendo pienamente le proposte di miglioramento fatte dall'associazione Imp. Com. e Opere Pie circondariale per gli impiegati di quel Comune, iscritto all'associazione medesima;

I padre Zappata del repubblicanesimo

— Anche noi tendiamo all'abolizione della proprietà privata, anche noi vogliamo sopprimere lo sfruttamento capitalistico e la schiavitù del salariato, anche noi dunque siamo socialisti, — così gridano i repubblicani.

— L'organizzazione economica dei lavoratori deve ispirarsi a concetti profondamente socialisti, deve cioè tendere all'abolizione della proprietà privata, alla eliminazione dello sfruttamento e della schiavitù del salariato, *alla soppressione* insomma del regime capitalistico della produzione e del lavoro. — Così dice la Confederazione del Lavoro (art. 3 dello statuto).

— I concetti cui s'ispira la Confederazione sono pure i concetti cui s'ispirano i repubblicani moderni. Perchè dunque voi repubblicani non aderite alla confederazione e vi rifiutate di aiutarla a mettere in pratica quelli che ieri avete proclamati anche i vostri principii? — Così domandiamo noi.

— Ma ieri le eran chiacchiere, ed oggi son fatti. — Rispondono fra sè i repubblicani, imitando quel predicatore. E si ritirano dalla confederazione.

CORRISPONDENZE

DA GAMBETTOLA

In seguito ad una lettera riservata del nostro Sindaco colla quale si pregavano i nostri compagni consiglieri a voler intervenire ad un'adunanza privata nell'Ufficio Comunale, lunedì sera, questi non hanno mancato di intervenire e dopo vivace discussione protrattasi per oltre un'ora sull'attuale crisi amministrativa, nell'interesse esclusivo del Municipio i nostri compagni accettarono la proposta del Sindaco di dare le dimissioni in massa lasciando in carica per il semplice disbrigo della corrispondenza un consigliere della maggioranza ed uno della minoranza. Ciò facendo i nostri compagni consiglieri hanno dunque evitato la venuta di un Commissario Regio e la conseguente catastrofe della tarlata baracca municipale di cui tutta la responsabilità sarebbe ricaduta sugli attuali uomini iscritti al partito degli indipendenti. Siccome poi il nostro Sindaco ci ha assicurati che fra una ventina di giorni saranno indette le elezioni generali, attendiamo con impazienza di veder scendere in campo il gran zibaldone degli uomini clerico-indipendenti e relativi suoi galoppini che tanto lavoro sanno compiere specialmente quando in ricompensa della vittoria ottenuta sono sicuri di poter sistemare i loro interessi. Avanti, avanti: riderà bene chi riderà l'ultimo.

LA SEZIONE SOCIALISTA

S. MAURO DI ROMAGNA

Nella sera del p. 26 la nostra Sezione solennizzerà l'anniversario dell'Avanti! con una festa da ballo, lotteria e conferenza d'occasione che verrà svolta dal valente oratore compagno dott. Zanardi di Budrio.

Intanto tutti i compagni di cui lavorano alacremente per la sua riuscita, fidenti del loro premio nel concorso dei compagni ed amici dei paesi circostanti.

LA SEZIONE SOCIALISTA

Abbonatevi al "Cuneo",

ha modificato la pianta organica aumentando sensibilmente gli stipendi ed ha incaricato apposita Commissione di studiare quelle riforme all'organico che assicurino ai singoli stipendiati stabilità e decorosa pensione.

Con compiacimento si cita ad esempio il coraggioso Municipio che non ostante le limitate sue finanze, per uno dei primi ha affrontato la risoluzione dell'importante questione.

La locale Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci Indipendenti invita tutti i Circoli e Socialisti Popolari e le Organizzazioni Economiche ad una solenne *Commemorazione di G. Oberdan* e alla festa d'inaugurazione della bandiera sociale.

Un corteo, con fanfare, musiche e bandiere, muoverà dal Viale Mazzoni, domenica 22 corr. alle ore 15, pel Teatro Comunale, ove si terrà la Commemorazione, oratore Corrado Zoli, ed una conferenza su *Garibaldi e l'opera sua*, oratore Francesco Buffoni.

Resoconto della serata data al Teatro Comunale la sera dell'8 dicembre corr. a favore della concittadina sig.na Maria Masacci:

Incasso lordo come al borderò L. 835,35
id. dopo il borderò " 2,10
Totale incasso lordo ----- L. 837,45

Spese come alle ricevute quitanzate L. 293,65

Consegnate alla sig.na Maria Masacci " 543,80

----- L. 837,45

Le pezze giustificative sono presso a Severi Andrea.

■ **Livio Barducci** barbiere, nostro amico e compagno è morto nella giovanissima età di 28 anni. Povero Livio! Al tempo del nostro più giovanile cameratismo, chi l'avrebbe detto che tu

saresti stato rapito così presto all'amore della tua famiglia, alla nostra amicizia?

Alla giovane vedova, così presto privata del suo compagno e sostegno inviamo le più vive e sentite condoglianze. ■■■

Si è pubblicato il Calendario civile per il 1908, tascabile a taccuino, rilegato in tela ed oro con tasca uso portafoglio. Contiene le date più importanti nella storia dell'Arte, della Scienza, del Lavoro e della Libertà; versi di Carducci ed Ada Negri, e pensieri di Mazzini, Ferri, De Amicis, Cattaneo, ecc. Una copia cent. 50.

Inviare richieste con importo anticipato a G. Tuzzi, Editore, Roma, che lo spedisce franco di porto.

COLPIAL "CUNEO",

	Somma Precedente	L.	936 02
Vienna (Austria) - l'abbonamento	Gianou-Fafon pagando	"	2 -
Giommi Arr. Gino - Novembre	"	"	5 -
Rambelli Vittoria	"	"	5 -
N. S.	"	"	3 -
Montini Giuseppe	"	"	2 -
O. F.	"	"	1,50
Fantini Dott. Gino	"	"	1 -
N. A.	"	"	1 -
Baldacci Augusto	"	"	1 -
M. A.	"	"	1 -
Brasey Canzio	"	"	0,25
Dellamore Urbano	"	"	0,25
Totale L.			959,02

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

La Ditta **Francesco Casali & Figli** con sede in Suzzara e succursali in **Milano, Roma, Bologna, conferma**, alla spett. sua clientela di Romagna, la determinazione già nota, come essa, fino dal principio dell'anno 1907 abbia **formalmente dispensato** il Sig. Ceccaroni Cesare di

Cesena da qualsiasi incarico per trattare vendite di tutte le sue macchine e di specialità delle rinomatissime macchine della **mondiale casa Hofherr & Schrantz**, Budapest Vienna e delle **splendide ed inarrivabili** sue macchine per battere semi minuti. Che fino dal principio dell'anno 1907 assunse a suoi rappresentanti per le plaghe di **Cesena e Rimini** i signori **G. FOSCHI & L. TONDI DI CESENA** e **Tornani Ugo** di Savignano di Romagna.

La Ditta Francesco Casali suddetta si fa il dovere anche di avvertire tutta la spett. sua clientela che fra giorni aprirà in Cesena un **Deposito** delle sue macchine colla certezza di essere sempre, come in passato e così in seguito, onorata della spett. sua clientela.

Pillole rigeneratrici

delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevralgia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI

Successori **VESI & CANTELLI**
CESENA

L. 1,50 la scatola

4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

COMPERA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro
Macchine pialatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO - CHINA - RABBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti -- Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liqueristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**